

La scuola non è più rock!

Caro Direttore,

La scuola non è più rock, il Ministro Gelmini pubblica un libro di favole... e noi docenti perdiamo il posto...

sono stati presentati alla Camera dei Deputati gli schemi relativi al riordino dell'istruzione secondaria superiore, previsti 10.359 tagli nel triennio degli Istituti Tecnici prof teorici e di laboratorio, 4373 posti in meno nei Professionali, 2568 in meno nei Licei

<http://www.coordinamentoitp.it/news09/camera1.htm>

Le novità come avete letto sono purtroppo negative per molti docenti. In particolare l'area dei laboratori sembra ormai segnata, cancellata, depennata da qualsiasi ordinamento scolastico.

L'insegnante tecnico pratico è un docente che in compresenza dell'insegnante teorico organizza le esercitazioni in laboratorio e segue gli alunni nella formazione didattica pratica. Questa figura dal prossimo anno scolastico è a rischio "di estinzione".

Mentre Berlusconi informa gli italiani che non ha mai pensato di voler fare il Presidente della Repubblica... proprio gli insegnanti "pubblici" saliranno sul treno della deportazione scolastica e intellettuale, destinazione non si sa!

Così ha deciso la Ministra Gelmini, che in questo periodo sta pensando di pubblicare un libro di favole, così ha deciso il Ministro Tremonti, così ha deciso il Governo italiano.

Proprio i professionisti che operano nei laboratori sia docenti teorici che docenti tecnico pratici di informatica, di elettronica, di meccanica, di fisica, di ottica, di chimica, insomma tutti coloro che lavorano nella scuola italiana all'interno dei laboratori, verranno "tolti" dal proprio posto.

Il pensiero del "Popolo della Libertà" afferma in sintesi questo concetto: pagare due persone nella stessa ora costa troppo, bisogna pagarne uno solo; ma chi se ne importa se gli alunni non avranno più un supporto didattico importante; ma chi se ne frega se i laboratori verranno gestiti dalle aziende private, a costi decisamente più alti; ma chi se ne frega se i docenti di materie teoriche dovranno avere 10 classi e insegnare la patente europea del computer...; ma chi se ne frega se un docente, un insegnante, una persona che ha scelto questo lavoro perchè ama insegnare verrà tolto dall'insegnamento.

Sono stato molto critico con la mia categoria, perchè ho conosciuto "strani colleghi", che con l'insegnamento sia teorico che pratico non c'entravano e non c'entrano nulla, sono delle mine vaganti e purtroppo sono un problema per gli alunni, per i genitori e per noi colleghi.

Sono rimasto deluso dal governo di sinistra che non ha saputo migliorare la scuola e sono molto critico con l'attuale governo italiano, di destra che ha avuto ed ha la possibilità di migliorare il sistema scuola invece ha scelto la linea dei tagli, dei ridimensionamenti degli organici a discapito della qualità.

Una recente indagine Eurisko Demos pubblicata, conferma che il 76% degli italiani ripone la propria fiducia nella scuola pubblica e il Governo invece "taglia" gli organici.

Nel caso dei laboratori di informatica, vorrei fare una precisazione: la direttiva n. 318 del 4 ottobre 1995 definì l'importanza dello studio dell'informatica e della telematica nelle scuole di ogni ordine e grado.

In particolare si fece riferimento alla necessità di utilizzare nell'attività didattica supporti informatici quali personal computer, dotati ovviamente di strumenti multimediali, perchè forte sarebbe stata la richiesta di esplorare nuovi codici di comunicazione nella quotidiana attività di insegnamento.

Ai collegamenti in rete è stata inoltre affidata la possibilità di collegare in modo sempre più immediato e interattivo la scuola con il mondo esterno e quindi con realtà anche notevolmente distanti.

La domanda nasce spontanea: come mai in tale radicale rinnovamento didattico-metodologico che vede l'informatica protagonista assoluta, la figura dell'insegnante tecnico-pratico di materie informatiche (gestionali e industriali) non sia stata assolutamente considerata?

Si ritiene da tutti, infatti, indispensabile che accanto all'Hardware e al Software ci sia personale qualificato che ne valorizzi le potenzialità e ne garantisca il corretto utilizzo, in ogni ordine e grado della scuola italiana.

Ma si sa, il paradosso di Berlusconi: pubblicizza la scuola delle tre I (Impresa, Inglese e Informatica) e che fa? Toglie i principali attori del mondo dell'informatica pratica dalla scuola italiana, alla faccia del progresso tecnologico e della scuola di qualità.

Non è ancora finita, lo spettacolo deve ancora iniziare.

Paolo Latella